IL VELTRO
RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA

ESTENSIONE ON LINE – FASCICOLO 1/2 2025

ITALIA NEL MONDO intende promuovere, in Italia e fuori, la consapevolezza della tradizione e del presente della società italiana; delle sue affermazioni ideali, creative, umanitarie; dei valori e dei problemi che ne hanno orientato il corso storico; delle relazioni con altri Paesi, culture, società.
Intende particolarmente favorire la partecipazione italiana alla ricerca contemporanea di prospettive originali e di tematiche innovatrici.

Sul frontespizio:

Piccolo levriero dalla stampa di S. Gioacchino di Wolfgang Huber (1480-1549)

IL VELTRO
RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA
Organo di ITALIA NEL MONDO
Rivista fondata nel 1957
da Aldo Ferrabino e Vincenzo Cappelletti.

•

COMITATO SCIENTIFICO:
Mario Boffo; Vinicio Busacchi; Americo Cicchetti; Guido Cimino; Renato Cristin;
Lorenzo Franchini; Paolo Garbini;
Francesco Guida; Danijela Janjic´;
Cristiana Lardo; Giuseppe Manica; Ida Nicotra; Bernardo Piciché; Giovanni Pocaterra;
Paolo Puppa; Roberto Rossi; Fabio Sattin; Paolo Tondi

REDAZIONE:
Giovanni Barracco, Capo redattore letteratura e filosofia;
Camilla Tondi, Capo redattore arte, scienze mediche e biologiche;
Veronica Tondi, Capo redattore diritto ed economia.
Coordinamento redazionale: Camilla Tondi

CLAUDIA CAPPELLETTI
Direttore
VIRGINIA CAPPELLETTI
Direttore responsabile

Simone Bocchetta, Responsabile editoriale

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
Via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma info@ilveltrorivista.it
ilveltrorivista.eu

Tutti i contributi pubblicati che afferiscono alle discipline per le quali la rivista *Il Veltro* è classificata nelle fasce ANVUR vengono sottoposti a un procedimento di revisione tra pari a doppio cieco (*double blind*).

• Abbonamento ordinario:
Italia € 90,00,
Europa € 120,00, Altri Paesi € 160,00,
Sostenitore € 200,00.
Conto corrente postale 834010.

•

© 2025
Edizioni Studium
Per informazioni sugli abbonamenti:
abbonamenti@edizionistudium.it

ISSN 0042-3254

Autorizzazione del Tribunale di Roma
N. 5643 in data 12-2-1957

Stampa: Marchesi Grafiche Editoriali Via dell'Artigianato, 19
00065 Fiano Romano (Roma)

Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 CN/FC

SOMMARIO

PERCORSI DEL PENSIERO SCIENTIFICO BIOLOGICO E MEDICO

di Vincenzo Cappelletti

Introduzione di Guido Cimino

Unità e storia della scienza (1983)

Sapere specialistico e sapere storico (1987)

Un percorso della ragione scientifica (2010)

Sulla dinamica dei paradigmi scientifici (1986)

Duplice rivoluzione della scienza (2000)

Scienza dell'umanesimo e scienza illuministica (1977)

Evoluzionismo, creazionismo, neodarwinismo (2009)

Ontogenesi della vita (2007)

Il genoma umano: panorama storico e problemi etici (1998)

Morgagni e Virchow (1987)

Momenti della biologia tedesca: da Virchow a Driesch (1982)

Biomedicina del XX secolo (2003)

Medicina scientifica e medicina applicata (1999)

A CURA DI CAMILLA TONDI

Sommario della Estensione online del Fascicolo 1-2/2025

LETTERATURA
Collaborazione redazionale di Massimo Castiglioni e Alessandro Gerundino

DOSSIER
VERISMO IN RETE. VERGA, CAPUANA, DE ROBERTO TRA LESSICOGRAFIA, FILOLOGIA E CRITICA

A cura di Antonio Di Silvestro e Liborio Pietro Barbarino

Marina Paino, Andrea Manganaro, Antonio Sichera, Antonio Di Silvestro, Liborio Pietro Barbarino, Introduzione 8

A. LETTURE

Liborio Pietro Barbarino, Scrivere su un margine virtuale. Per un commento digitale ai *Malavoglia* di Giovanni Verga (capitolo I) 14

Ottavia Branchina, La colica, il cane, il corvo. Commentare il *Mastro-Don Gesualdo* tra carta e digitale 34

Christian D'Agata, Per una lettura apocalittica di *Viceré* e *Imperio* di Federico De Roberto: Risorgimento, crisi, fine del mondo 57

Eliana Vitale, Di mutrie, mutismi e male parole: la parola antirelazionale nei *Viceré* di Federico De Roberto 79

B. VARIANTI

Mariagiusi Polizzi, Appunti per una nuova edizione de *Il Marchese di Roccaverdina* di Luigi Capuana 108

Miryam Grasso, Il laboratorio compositivo del Capuana "fantastico": *Il Dottor Cymbalus* dalla rivista all'edizione a stampa 121

Elisa Conti, La ricerca di una nuova lingua in *C'era una volta*. Per uno studio del laboratorio variantistico di Luigi Capuana 143

Denise Bruno, La «concretezza» e il «fantastico»: la dàrsena filologica del Capuana per ragazzi 159

C. LESSICO

Antonio Di Silvestro, Per un dizionario tematico del Verismo: storia di *bozzetto* 175

Gabriella Alfieri, Stephanie Cerruto, Marco Biffi, Giovanni Salucci, Verso il vocabolario digitale dell'italiano verista (VIVer): *corpus*, metodi e prospettive 198

DOSSIER
IL ROMANZO DI FAMIGLIA ITALIANO: NUOVE INDAGINI E PROSPETTIVE

A cura di Giovanni Barracco e Lorenzo Mecozzi

Giovanni Barracco, Lorenzo Mecozzi, Introduzione 224

Mauro Distefano, *I Malavoglia*: romanzo familiare tra modernità e attualità 228

Andrea Sartori, Genealogie familiari. *I Viceré* (1894) 'dopo' *I Buddenbrook* (1901) 250

Luigi Gussago, Genio e sregolatezza. Percorso narrativo di una famiglia disgregata in *I divoratori* (1911) di Annie Vivanti 270

Emanuele Delfiore, Elisa filologa romanzesca: l'epistolario di Anna ed Edoardo in *Menzogna e sortilegio* 289

Lucia Faienza, Ricostruire l'albero. Il romanzo di famiglia di Natalia Ginzburg, tra dissolvimento e connessioni intertestuali 305

Silvia Annavini, *Homely*/*Unhomely*: il perturbante familiare. Natalia Ginzburg tra spazio domestico e scrittura minore 319

Alessandro Gerundino, La famiglia e le case: *Althénopis* di Fabrizia Ramondino 337

Marco Marzi, Aria di famiglia nel contesto brigatista 357

Giuseppe D'Angelo, «Nessuna resa dei conti». Il *family novel* di Antonio Franchini 374

Sonia Glauser, *L'abusivo* e *Il fuoco che ti porti dentro* di Antonio Franchini: un raffronto tra famiglie e generi 395

Serena Cianciotto, Romanzi multigenerazionali oggi 414

ALTRA CRITICA

Paolo Puppa, Abramo in scena 435

Antonella De Blasio, Due romanzi post-millennial di Sally Rooney 451

Elena Grazioli, Finzioni biografiche e pubbliche conferenze: la ricezione della Beatrice dantesca nell'Ottocento 472

STORIA DELLA DIPLOMAZIA

Massimo Spinetti, La cultura e la lingua italiana nell'azione diplomatica di Costantino Nigra 491

CULTURA E SOCIETÀ

Elisabetta Vaccarone, Franco Pistono, Valerio Ciarocchi, Musica, mito, ambiente e intelligenza artificiale: una riflessione 504

CINEMA

Enrico Procentese, Tra assurdo e assenza: L'eclisse e l'attesa di Godot. Intervista a Gianni Massironi 521

RECENSIONI

GEOPOLITICA

Mario Boffo, *Houti – Vengono da lontano, guardano al futuro* (di Athanasia Andriopoulou) 532

LETTERATURA

Gabriele d'Annunzio, *Il fuoco* (di Giovanni Barracco) 535

Angelo Conti, *La beata riva. Trattato dell'oblìo*. Preceduta da un «Ragionamento» di Gabriele d'Annunzio (di Giovanni Barracco) 540

STORIA DELLA DIPLOMAZIA

LA CULTURA E LA LINGUA ITALIANA NELL'AZIONE DIPLOMATICA DI COSTANTINO NIGRA

Negli anni successivi alla proclamazione del Regno d'Italia, il diplomatico canavesano Costantino Nigra si adoperò per valorizzare la lingua e la cultura italiana nelle sue varie espressioni, dalla letteratura alla musica, dalle arti visive al teatro senza trascurare la cucina. In tal modo volle evidenziare che il nuovo Stato traeva la propria legittimità, al di là dei referendum che avevano espresso la volontà popolare di aderire al progetto unitario, dall'esistenza di una lingua e di una cultura che i suoi poeti, scrittori e artisti, fin dall'epoca del Medio Evo, avevano fatto sì che fossero considerate patrimonio comune di tutti gli italiani. Nigra stesso compose saggi nel campo della glottologia sulle lingue celtiche nonché poemi e poesie di contenuto patriottico.

In the years following the proclamation of the Kingdom of Italy, he worked to enhance its language and culture in its various expressions, from literature to music, from visual arts to theater without neglecting cuisine. In this way he wanted to highlight that the new State drew its legitimacy, beyond the referendums that had expressed the popular will to adhere to the unitary project, from the existence of a language and a culture that its poets, writers and artists, since the Middle Age, had ensured were considered common heritage of all

Italians. Nigra himself wrote essays in the field of glottology on Celtic languages as well as poems and verses of patriotic content.

1. La valorizzazione della cultura e della lingua per accreditare le aspirazioni del popolo italiano ad un proprio Stato-Nazione

Quando nell'agosto 1861 il diplomatico canavesano Costantino Nigra iniziò la sua missione a Parigi come Ministro della Legazione italiana nella capitale francese, erano trascorsi pochi mesi dalla proclamazione del Regno d'Italia, il cui ingresso nella comunità internazionale non era stato, in molte corti europee, salutato con entusiasmo, sia perché l'annessione di vari territori era avvenuta in violazione dei principi di legittimità, sia perché, essendo basata sul principio della nazionalità, rompeva i delicati equilibri che erano stati raggiunti meno di cinquanta anni prima nel Congresso di Vienna.

L'esistenza di una cultura e di una lingua diffusa in tutta la penisola era stata una motivazione alla base delle aspirazioni del popolo italiano ad un proprio Stato- Nazione, che non poteva non contrastare con gli interessi delle grandi potenze del continente le quali, con la costituzione dei loro imperi, avevano inglobato nel loro territorio popoli di varie nazionalità e culture.

Costantino Nigra si mise subito al lavoro per accreditare, sia negli ambienti francesi che presso le ambasciate degli altri Paesi là operanti, l'immagine di uno Stato nazionale che traeva la propria legittimità non già da quella delle dinastie storicamente regnanti sui singoli territori annessi al Regno di Sardegna, ma dall'esistenza di una lingua e di una cultura che i suoi poeti, scrittori e artisti, fin dall'epoca del Rinascimento, avevano portato ben oltre i confini del loro Stato. Questo considerando anche la legittimità della dinastia dei Savoia (riconosciuta ed anzi rafforzata dal Congresso di Vienna) nonché i referendum popolari che avevano sancito la volontà degli italiani di unire i propri destini a quelli della suddetta casa reale.

Nigra svolse la sua azione diplomatica valorizzando, in tutte le quattro sedi in cui prestò servizio, l'esistenza di un retaggio culturale e linguistico comune a tutti gli italiani per affermare il principio della necessità del completamento dell'Unità Nazionale, aspirazione quest'ultima che non ebbe la gioia di vedere realizzata, essendo egli mancato nel 1907.

2. **L'arte culinaria come espressione della cultura italiana –**

È probabile che la prima occasione in cui Nigra utilizzò la cultura italiana a questo fine sia stato un evento culinario. Tenendo bene in mente le raccomandazioni del suo grande maestro, il Conte di Cavour, Nigra aveva inserito negli aspetti della cultura italiana da valorizzare quello della cucina, che utilizzò già poco dopo il suo accreditamento nel 1861. In occasione di una festa al Castello di Fontainebleau alla quale era invitato tutto il Corpo Diplomatico, l'Imperatrice Eugenia chiese a Nigra di preparare il menù ed ideò un gioco di società, una sciarada, avente come soluzione un personaggio mitologico. Siccome le questioni italiane erano quelle che interessavano di più i presenti, la sovrana fece in modo che la sciarada si risolvesse nel nome di Gargantua, di cui Cavour era – a suo dire - la replica dei tempi moderni. Tale equiparazione, sotto la nota passione del Presidente del Consiglio italiano per la buona tavola, alludeva implicitamente al concetto di fame insaziabile di nuovi territori, testimoniata dall'annessione di gran parte degli Stati italiani pre-unitari.

Nigra preferì stare al gioco e cercò di sfruttare l'occasione a favore del suo Paese. Preparò il menù cominciando con lo stracchino lombardo, poi vennero parmigiano reggiano, mortadella di Bologna, arance di Sicilia e, alla fine, maccheroni napoletani. Come vino, fece servire dell'Aleatico delle Marche.

Può sorprendere che i maccheroni napoletani venissero dopo le arance di Sicilia, alla fine, ma è chiaro che Nigra volle formare il menù seguendo l'ordine dell'adesione dei singoli territori al nuovo Regno. Volle così evidenziare che solo con un piatto napoletano le singole pietanze costituivano un pasto completo all'italiana, come per l'appunto solo uno Stato comprendente l'intero territorio di quello che era stato il Regno della Due Sicilie avrebbe potuto essere il presupposto per la nascita del Regno d'Italia.

Non fu quella l'unica volta che Nigra utilizzò l'arte culinaria per conquistare simpatie all'Italia. Anzi era solito fornire, per le feste che si svolgevano nelle residenze di campagna dei sovrani francesi, specialità italiane. Una volta a Compiègne l'Imperatore Napoleone III e l'Imperatrice Eugenia offrirono ad un ristretto gruppo di diplomatici, alla presenza del nuovo Ministro degli Esteri Drouyn de Lhuys, un pranzo che voleva mettere a confronto la cucina francese e quella italiana. Per l'occasione Nigra si procurò dei tartufi d'Alba, che furono serviti su di un risotto e su un'insalata, secondo precise istruzioni culinarie dello stesso diplomatico italiano, che mandarono in visibilio l'Imperatore; l'Imperatrice, da parte sua, espresse il suo alto gradimento per questa leccornìa. Questo indusse Nigra a farsi venire da

Torino altri tartufi e ne inviò un cesto ad Eugenia, insieme ad una macchinetta per tagliare i preziosi tuberi in foglie molto sottili e, naturalmente, ad un biglietto di accompagnamento.

3. Le opere letterarie al servizio della diplomazia

Ma Nigra non si limitò alla cucina per valorizzare la cultura italiana.

Per la letteratura egli utilizzò sia le proprie opere che quelle di scrittori italiani contemporanei.

Per le opere proprie è da ricordare, in quanto strettamente legata alla sua attività diplomatica, una sua composizione poetica intitolata *La Gondola*, composta a Parigi nel 1863. Una ricostruzione dell'origine di tale poesia la fornì il giornalista Falchetto a seguito di un'intervista che raccolse dallo stesso Nigra. Le parole sono quindi attribuibili allo stesso diplomatico canavesano.

Da quando Napoleone III si era dato allo studio delle imprese navali di Giulio Cesare (1862), il lago del parco imperiale di Fontainebleau andava accogliendo imbarcazioni a remo di ogni foggia, d'ogni paese, per ogni uso al fine di confrontarle e commentarle storicamente. Un anno dopo le imbarcazioni erano usate soltanto per delle dolci e sentimentali passeggiate sul romantico lago.

Una sera l'Imperatrice Eugenia si lagnò che erano veramente scomode, ed osservai che una gondola veneziana le sarebbe stata assai più gradita.

"Bene – rispose l'Imperatrice – facciamone venire una".

L'anno dopo una magnifica gondola a 6 posti si dondolava sul lago, guidata da un barcarolo autentico di Venezia. A un certo momento l'Imperatrice gli si rivolge dicendogli:

"Cantate un po'" ma tutti convennero che il povero diavolo non aveva voce ne' repertorio.

"Se Sua Maestà vuole – dissi - gliela farò io la canzone" e tutti batterono le mani alla proposta.

Due giorni dopo *La Gondola* era bell'e fatta. La lessi, per averne il parere, a Prosper Merimée che era il confidente dell'Imperatrice e ne conosceva i più intimi pensieri. Malgrado le allusioni alla povera Venezia, la canzone piacque e la approvò. Alla sera, ho conservato la data, era il 23 giugno 1863 – fui invitato a una passeggiata sul lago; gli altri invitati erano una dama di corte, la principessa Colonna e Merimée.

La notte era bellissima, il lago, illuminato da uno splendido chiaro di luna, appariva delizioso. Lessi la mia poesia e ne ebbi vivi complimenti.

L'Imperatore, che ci seguiva in una lancia, quando finii, fece il solito e ambiguo gesto della mano che poteva voler dire tanto "benissimo" quanto "basta così".

Eccone il testo:

Mi battezzò dell'Adria l'irata onda
marina, me la fatal Regina
dei Dogi a te inviò.

Ire, speranze e lacrime d'un
popolo infelice, o bionda
Imperatrice, innanzi a te porrò.

Il fier leone aligero d'aspre catene
è carco, la terra di San Marco
calpesta lo stranier.
L'infido mar le mistiche
nozze e l'anello ha infranto; più non
risuona il canto
sul labbro al gondolier.

Lenta su l'auree cupole passa la
mesta luna;
è muta la laguna,
è senza vele il mar.

Sopra il suo letto d'alighe posa il leone e
aspetta che il dì della vendetta
lo venga a ridestar.

Donna, se a caso il placido tuo lago a quando a
quando teco verrà solcando
il muto Imperator,

digli che in riva all'Adria povera, ignuda,
esangue geme Venezia e langue,
ma è viva... e aspetta ancor.

Essa può essere considerata un utilizzo da parte di Nigra della poesia al servizio dell'azione diplomatica per l'unità nazionale, dato che faceva riferimento alla storia ed alle tradizioni di Venezia, per sollecitare un nuovo intervento della Francia nella penisola per la sua liberazione dall'occupazione austriaca. Tale appello colpì nel segno, visto che tre anni

dopo Napoleone III fece in modo, al termine della guerra austro-prussiana, che il Veneto passasse al Regno d'Italia, alleato della Prussia nella predetta guerra.

A Parigi furono pubblicati, durante il periodo di servizio di Nigra, la sua opera letteraria "Glossae Hibernicae veteris codicis taurinensis" in lingua latina, a cura dell'editore Loescher, nonché vari suoi articoli su ricerche etimologiche sulle lingue celtiche, sulla rivista Revue Celtique. Si trattava di pubblicazioni che, mostrando la statura culturale di Nigra, accrescevano il suo prestigio e, di riflesso, quello dell'Italia.

Nigra svolse poi una continua opera di valorizzazione della cultura italiana negli eventi che si svolgevano nei Paesi in cui era accreditato. Così nel 1874, in un momento di relazioni difficili tra Italia e Francia, si recò ad Avignone per partecipare alle celebrazioni che si tennero in quella città in occasione del 500° anniversario della morte di Francesco Petrarca, che ricordò in quanto "quintessenza della latinità" ed esempio dell'antica amicizia franco-italiana, con le sue esaltazioni del paesaggio provenzale. È interessante notare che Nigra vi partecipò sia come Ministro della Legazione d'Italia a Parigi che come delegato del Comitato per le celebrazioni petrarchesche di Padova ed Arquà.

A Pietroburgo Nigra intrattenne spesso gli ambienti locali, in particolare gli studiosi russi di letteratura italiana, sui poeti e scrittori italiani del momento, in particolare su Giosuè Carducci, che aveva appena pubblicato *Le odi barbare*, attorno alle quali ferveva il dibattito degli amanti della poesia. Durante la sua permanenza a Pietroburgo, Nigra fece pubblicare a proprie spese il suo carme *La Rassegna di Novara*, in ricordo di Carlo Alberto e dei suoi valorosi soldati, caduti durate la prima guerra di indipendenza, con traduzione in russo.

Varie opere poetiche e letterarie di Nigra furono poi tradotte in tedesco dal giornalista e scrittore Sigmund Münz, durante la missione a Vienna del diplomatico canavesano.

In tale periodo quest'ultimo fu anche apprezzato come poeta dal grande pubblico austriaco grazie ad una poesia intitolata *Canzon d'amor* che, musicata da un compositore locale, ebbe grande successo di pubblico. Il quotidiano «Neues Wiener Tagblatt» il 13 ottobre 1895 scrisse in un suo articolo quanto segue:

L'interessante prima di "Venezia a Vienna" ha riscosso ieri un clamoroso successo. La nuova Barcarola veneto-viennese, alla quale il conte Nigra, ambasciatore d'Italia ha scritto il testo e Visconte d'Osmond la musica, è stata suonata dall'ensemble del Maestro Malipiero e cantata dal pubblico, che ha applaudito l'affascinante pièce musicale. Il testo ci fa conoscere il Conte Nigra come un poeta estremamente aggraziato e la musica ha reso eccellente giustizia a questi versi melodiosi ed eleganti.

Dopo aver riportato il testo della canzone in italiano e la sua traduzione in tedesco,

l'articolo concluse con la seguente frase: «Come già accennato, il successo di questa canzone così ricca di atmosfera è stato molto grande e della barcarola è stata freneticamente richiesta la ripetizione. Quando il Maestro ha aderito alla richiesta, gli applausi si sono ripetuti; il pubblico ha onorato in modo lusinghiero la Signora Perigozzi[1]. Tutti i membri dell'ambasciata e del consolato italiano, così come numerosi membri della locale colonia italiana, sono stati visti a "Venezia". La canzone che è germogliata sul suolo viennese diventerà presto uno dei brani preferiti dei programmi viennesi. La casa di edizioni musicali Julius Chmel ha pubblicato la canzone in veste molto raffinata.»

Le sue qualità di poeta, filologo ed etnologo valsero a Nigra anche prestigiosi riconoscimenti degli ambienti culturali locali, quali il conferimento della Laurea h.c. nel 1884 dell'Università di Edimburgo, in occasione del 300° anniversario della fondazione dello stesso ateneo. Anche l'Università di Cracovia, città all'epoca in territorio austriaco, gli conferì il titolo di dottore "honoris causa" per gli studi di letteratura e filologia applicata, relativi alla raccolta dei Canti Popolari. Nella stessa Vienna fu nominato membro onorario dell'Accademia Imperiale delle Scienze.

4. Le arti figurative, teatrali e musicali per valorizzare la cultura della Nazione

Costantino Nigra sostenne anche le arti figurative, teatrali e musicali italiane.

A Parigi gli artisti italiani sollecitavano spesso il suo interessamento per ottenere di potersi esibire sui palcoscenici della capitale francese, e il diplomatico canavesano si adoperò per venire incontro ai loro desideri e a dare risalto alle loro esibizioni. Grazie a questa intermediazione, Adelaide Ristori interpretò in un teatro di vaudeville la tragedia di Vittorio Alfieri *Mirra*, con successo tale che l'Imperatore volle riceverla per conoscerla personalmente. A Vienna favorì la rappresentazione de *la Bohème* di Leoncavallo e quella del *Falstaff* di Verdi da parte della compagnia del Teatro della Scala di Milano.

A Parigi, Nigra si adoperò anche per sottolineare l'italianità di Gioacchino Rossini, che viveva ormai nella capitale francese da molti anni e là aveva composto varie opere, con titoli in francese. Nigra propose il compositore pesarese per l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia, che il Re gli conferì. Nonostante le sue precarie condizioni di salute, il musicista volle intervenire personalmente alla cerimonia e consegnò a Nigra una dedica della sua composizione musicale *Marche vers l'avenir*, che inviava in omaggio a Vittorio Emanuele II. Dopo la morte del compositore, su richiesta della vedova, il diplomatico canavesano organizzò, non senza difficoltà, la sua tumulazione in Santa Croce a Firenze,

iniziativa anche questa mirante a sottolineare l'italianità di Rossini.

Sempre nel campo musicale va ricordata la consegna a Vienna a Giuseppe Verdi della medaglia d'onore al merito musicale dell'Impero d'Austria-Ungheria, conferita dall'Imperatore Francesco Giuseppe, nella quale Nigra ebbe certamente un ruolo determinante. Fu questo un fatto particolarmente significativo in considerazione del collegamento del compositore di Busseto con le insurrezioni risorgimentali italiane. Sempre a Vienna Nigra organizzò una commemorazione dello stesso musicista dopo la sua morte da parte dello scrittore Giuseppe Giacosa. Nell'occasione lo stesso scrittore tenne anche una conferenza sull'arte drammatica italiana.

Nigra fu nominato dal Re Vittorio Emanuele II, nel periodo in cui era a Parigi, Primo Commissario Generale nella Commissione Imperiale Organizzativa dell'Esposizione Universale di Parigi del 1867, che aveva come tema l'agricoltura, l'industria e le belle arti. La decorazione esterna del Padiglione italiano, a forma di prospetto di tempio, fu considerata la più bella dell'Esposizione ed anche nel suo interno si privilegiò la tradizione culturale italiana, con la presenza di varie opere d'arte (altari, dipinti, sculture, mobili intarsiati etc.) ed al centro fu collocata una fontana di chiara ispirazione quattrocentesca, che suggeriva l'idea di una piazza, baricentro del sistema architettonico urbano rinascimentale. La partecipazione di espositori italiani fu la più alta tra tutte le manifestazioni similari tenutesi nel XIX secolo, arrivando al numero di 4.140, pari all´8% del totale, e ottenne dalle varie giurie 801 premi.

Tra le opere d'arte esposte campeggiava il "Cristo tra le braccia della madre" di Giovanni Duprè. Lo stesso scultore toscano, che era anche giurato italiano per la scultura, nei suoi ricordi autobiografici ricorda, con evidente riconoscenza, che durante il periodo dell'Esposizione, Nigra una sera alla Tuileries lo presentò a Napoleone III.

5. La promozione della lingua italiana nell'attività diplomatica

Una menzione, infine, all'utilizzo della lingua italiana nell'attività diplomatica di Nigra.

Non c'è dubbio che la poesia *La Gondola*, prima ricordata, fu declamata a Fontainbleau nel 1863 in italiano. L'unica versione francese di cui si ha notizia è infatti l'esatta traduzione del testo italiano, senza alcuna metrica e rima, il che esclude che possa essere stata recitata in francese. Lo stesso vale per le parole della *Canzon d'amor*, prima ricordata, che tanto successo ebbe a Vienna.

Da rilevare anche l'iniziativa di Nigra per la creazione di un cifrario in lingua italiana per le comunicazioni riservate tra Ministero degli Esteri e Ambasciate e Consolati. Causa

l'assenza di tale cifrario, era allora utilizzato quello francese, così che le comunicazioni diplomatiche più importanti erano scritte in francese. Nigra scrisse che questo non era più accettabile e la sua iniziativa ebbe il seguito da lui desiderato.

Durante il suo periodo di servizio a Londra, Nigra utilizzò la lingua italiana per risposte a note ufficiali del Ministero degli Esteri britannico pervenutegli in inglese, per sottolineare la parità di dignità delle due lingue in un momento in cui l'unica lingua diplomatica riconosciuta era il francese. Si può essere certi che le accompagnò, come d'uso nel servizio diplomatico all'estero, con una traduzione di cortesia in inglese, ma firmando il solo originale in italiano.

Per lo stesso motivo, nel luglio del 1899, effettuò un intervento in italiano alla Conferenza dell'Aja sul mantenimento della pace ed il disarmo dopo che, in una delle pubbliche sedute, rompendo la tradizione dell'uso della sola lingua francese, il Plenipotenziario degli Stati Uniti d'America aveva preso la parola in inglese e, subito dopo, venuto il suo turno, il delegato della Germania lo aveva fatto in tedesco.

Certamente Costantino Nigra sarà stato felice nell'altra vita quando alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, tenutasi a Helsinki tra il 1973 e 1975 e che può essere considerata una continuazione del processo di pacificazione in Europa avviato dalla prima ricordata Conferenza dell'Aja del 1899 della quale fu grande protagonista, l'italiano fu riconosciuto come una delle sei lingue ufficiali della Conferenza. Tale status è stato mantenuto nell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, istituita proprio come seguito della suddetta conferenza nella capitale finlandese, il cui Segretariato ha sede a Vienna, ultima sede di servizio di Nigra.

6. **Una poesia patriottica sul libro dei visitatori dello Spielberg.**

La composizione poetica più degna di nota che Nigra utilizzò durante le sue funzioni diplomatiche a fini patriottici fu il carme di 105 endecasillabi sciolti che aveva composto per la morte di Silvio Pellico nel 1854.

Durante il periodo di servizio a Vienna, l'ultimo della sua carriera, in occasione di una visita alla fortezza dello Spielberg, Nigra volle scrivere il suo nome nel registro dei visitatori insieme agli ultimi 14 versi del carme suddetto.

Ecco il loro testo

Oh, benedette del castel Moravo funeree grotte infami! Benedetto Spilbergo, espiatrice ara[2], custode delle implacate[3] italiche speranze, circo[4] di nuovi martiri, Calvario

di nuove croci! In fondo al tenebroso carcere vive occulta, alimentata d'Italo sangue, l'inconsunta face[5] che un dì risplenderà sulle redente città d'Ausonia[6]. E nelle negre torri,

vegliate indarno, al prigionier d'accanto, scolta[7] dell'avvenir, messo dei cieli, formidabile Arcangelo immortale,

muta e non vista, Libertà si posa.

MASSIMO SPINETTI

L'autore è stato prima Capo dell'Ufficio per gli Istituti Italiani di Cultura ed i Lettorati all'estero e poi Vice Direttore Generale delle Relazioni Culturali del Ministero degli Affari Esteri (1. ottobre 1987-18 ottobre 1995) nonché Vice Ispettore Generale (10 agosto 2002-30 aprile 2007), Ambasciatore d'Italia a Lubiana (27 novembre 1995-4 luglio 1999), Panama (6 luglio 1999-9 agosto 2002) e Vienna (2 maggio 2007-30 giugno 2010). Egli è Socio co-fondatore dell'Associazione Nazionale Diplomatici a r. - Costantino Nigra e Socio Onorario dell'Associazione Culturale Costantino Nigra.

Bibliografia

G. DE LUCA, *L'Italia nell' Esposizione universale del 1867 in Parigi,* Tipografia dei Fratelli Testa, Napoli 1869.

C. DEMARCHI, R. FAVERO, G. GIORDA, *Le Poesie di Costantino Nigra,* Lions Club Alto Canavese, San Giorgio Canavese (TO) 2001.

G. DUPRÈ, *Ricordi autobiografici,* Felice Le Monnier, Firenze 1934.

R. FAVERO, *Io, Costantino Nigra – L'unità d'Italia narrata da un protagonista dimenticato dalla storia,* Emilogos Edizioni, Riva presso Chieri (TO) 2006.

LUIGI VITTORIO FERRARIS (a cura di), *Testimonianze di un negoziato, Helsinki- Ginevra-Helsinki 1972-75*, CEDAM, Padova 1977.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI – Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici. *I documenti diplomatici italiani (seconda serie, voll. XIX- XXVII e terza serie voll. I-VIII),* Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1953-2007.

NEUES WIENER TAGBLATT, *Die Barcarole des Grafen Nigra*, Vienna, 13 ottobre 1895.

ROSSELLA VAUDRET, *Padiglione Italiano dell'Esposizione Universale di Parigi del 1867*, Fondazione Milano Expo, Milano 2015.

Note

[1] Trattasi probabilmente di Margherita Perigozzi Albini, attrice teatrale dell'epoca, che verosimilmente interpretò la canzone.
[2] Espiatrice ara: altare per espiare le colpe
[3] Implacate: mai spente
[4] Circo: circo romano dove si immolavano i martiri
[5] Inconsunta face: fiaccola mai spenta
[6] Ausonia: Italia (sineddoche) Termine poetico in greco e latino per indicare l'intera Italia.
[7] Scolta: sentinella.